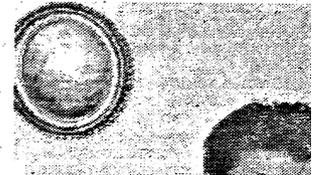


L'incredibile vicenda di Tony Mangogna dato per morto e

Il ragazzo che visse

*In coma e pronto per l'espianto
quando accadde il miracolo*

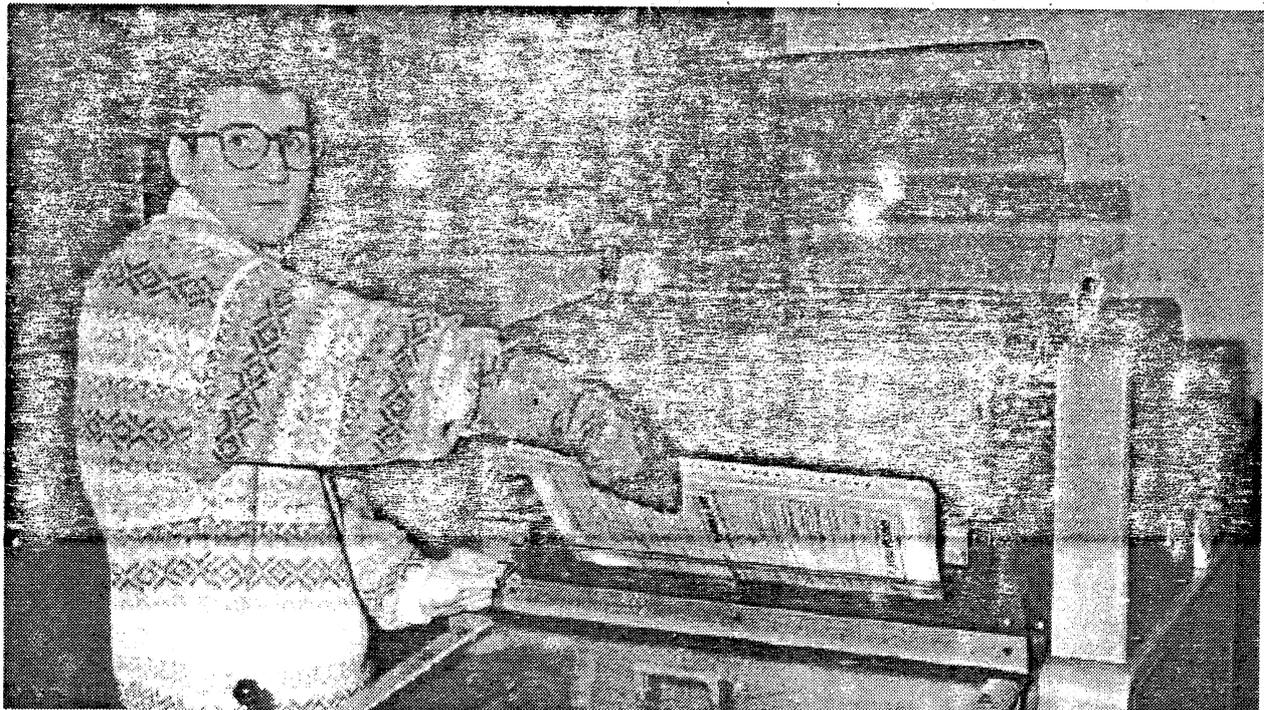


*Ma per la Lega non esistono dubbi
«Si tolgono gli organi a soggetti vivi»*

Sulla dibattuta questione «trapianti si oppure no» la Lega contro la predazione degli organi e la morte a cuore battente ha preparato una sorta di decalogo per comprendere il problema e consentire ai cittadini di autodifendersi. Vi si legge: «Il coma è solo un sintomo e non costituisce una diagnosi», e più oltre «i parenti del paziente in coma profondo non vengono informati dai sanitari che possono impedire il prelievo di organi presentando opposizione scritta entro i tempi dell'osservazione. Infatti la legge prevede che la mancata opposizione scritta consente il prelievo stesso. I medici possono quindi procedere su un soggetto ancora vivo». E ancora:

«l'intervento viene eseguito in camera operatoria, con soggetto legato al tavolo operatorio per impedire i movimenti reattivi al dolore provocato dalle incisioni. Alcuni medici fanno passare tale intervento per autopsia. Al contrario l'autopsia si esegue in camera mortuaria su cadavere vero, a cuore fermo, dopo 24 ore dalla vera morte, o dopo 48 ore per escludere il rischio delle morti apparenti. La morte interviene con la cessazione contemporanea delle principali funzioni dell'organismo: quelle circolatorie e respiratorie. La cosiddetta morte cerebrale a cuore battente è stata creata per poter procedere impunemente al prelievo di organi vitali su soggetti incoscienti».

Ariel Feltri



Tony, che oggi ha ventuno anni, impegnato in esercizi alla cyclette e, qui sopra, al suo posto di lavoro in tipografia